
L'europarlamentare
Morgano: balletto
incomprensibile
su tempi e via libera
da parte europea
Attesa la risposta
scritta dell'Istituzione



Il caso. Pon alle paritarie, interrogazione alla Commissione Ue

Milano. Nuovo capitolo della ormai lunga vicenda dei fondi Pon per le scuole paritarie. L'altro giorno sul caso l'europarlamentare del Pd Luigi Morgano ha presentato una interrogazione scritta alla Commissione europea (che dovrà avere analogo risposta scritta) per arrivare a un via libera definitivo. Infatti attualmente la questione si trova all'esame della Commissione sui Pon e quella del sistema di controllo e gestione (Sigeco). Proprio quest'ultima dovrebbe esprimersi sull'ipotesi che la destinazione dei fondi Pon alle paritarie possa configurarsi come «aiuto di Stato». «Un'ipotesi completamente surreale – commenta l'europarlamentare italiano – visto che l'8 febbraio scorso la Commissione europea ha adottato la modifica dell'Accordo di Partenariato con l'Italia inserendo la possibilità di far accedere ai fondi tutte le scuole appartenenti al sistema scolastico nazionale - dunque statali e paritarie - mettendo fine a una inspiegabile esclusione che ha discriminato proprio le scuole paritarie italiane». Ma «da allora è iniziato un balletto incomprensibile. Né da parte del Ministero, né della Commissione europea, si hanno indicazioni precise, né di calendario, né procedurali, su passi che avrebbero dovuto essere burocratici e consequenziali» commenta Morgano. A fronte di «una situazione di oggettiva e grave discriminazione nei confronti di alunni e studenti degli istituti paritari, che unitariamente alle scuole statali costituiscono il sistema nazionale d'istruzione – aggiunge Morgano –, mi sembra incredibile che non si sappia quando attendere una decisione che dovrebbe essere naturale conseguenza di un accordo già concluso tra Italia ed esecutivo Ue». Ora la parola passa alla Commissione europea, per una risposta definitiva sull'intera vicenda e che i fondi Pon accantonati per le paritarie possano essere distribuiti.

Enrico Lenzi